

Per Marisa Davy

Quando una voce pressoché anonima mi informo ‘ della dipartita di Marisa Davy un fiume di immagini invase la mia mente e l’emozione colse il mio cuore.

Dopo anni improvvisamente mi sono ritrovata indietro nel tempo , nel giorno in cui timorosa incontrai Marisa Davy su indicazione della Prof . Lidia De Rita con la quale avendo discusso la tesi non era consigliabile al momento di cominciare una analisi individuale .

Conobbi così Marisa Davy e Renzo Catalano: al primo psicodramma eravamo davvero pochissimi, forse cinque , e io mi sentivo quasi fuori posto non avendo mai avuto esperienze di gruppo . Marisa mi mise subito a mio agio e mi fece giocare la prima scena . Mi si dischiuse così un mondo nuovo , universi mentali a me sconosciuti e soprattutto trovai lo psicodramma molto pertinente e affine al mio forte interesse per i linguaggi non verbali e per le arti .

Aveva una voce che modulava a seconda delle situazioni , a volte imperiosa ma mai disgiunta da una certa tenerezza . I suoi occhi chiari mi ricordarono subito il colore degli occhi di mia madre , e così il suo nordico aspetto . Ero già in pieno transfert ...Quando coglieva il focus del discorso le brillava lo sguardo e io allora comprendevo che il Gruppo avrebbe esplorato nuove consapevolezze . Sì , perché era capace di aprire le porte dei sentimenti lasciando affiorare il dolore taciuto nel profondo di se stessi senza eccessivi traumi si ‘ da poter affrontare la realtà

senza disperarsi ma certi di poter vedere la luce in fondo al tunnel . Era in grado di tenere e sostenere la persona in stato di sofferenza . Quando si accorgeva di una maggiore solidità dell'lo diveniva più severa non risparmiando le frustrazioni . Il giorno dello psicodramma era da me molto atteso, mi appassionai alla tecnica e mi guadagnai la stima di Marisa . Mi è sempre piaciuto giocare e con lo psicodramma giocavo e conoscevo sospendendo il tempo e lo spazio , senza pregiudizio alcuno ...

Dalla base alla formazione alla tecnica del Rorschach , ai Cartel ai Seminari alla organizzazione dei Convegni su tematiche d'avanguardie che aprivano il mondo a volte troppo ortodosso in quegli anni della psicoanalisi a nuove frontiere culturali e conoscitive . Marisa sapeva bene che la psicoanalisi è una delle chiavi interpretative della realtà ma non è l'unica . E con lei nella nostra città abbiamo avuto la possibilità di poter fare esperienze con Luisa Mele , Gabriella Ripa di Meana , con Jennie e Paul Lemonie e altri ancora . Era una forza della natura , instancabile talora molto rigorosa ma sempre attenta alle difficoltà di ciascuno di noi . Quando mi è stata data la notizia del termine della sua vita ho ricordato un Cartel che si era deciso insieme e che aveva come tema la Morte . Marisa sempre ha avuto la consapevolezza della finitudine umana e non evitava di parlarne ma affrontava il discorso con coraggio e chiarezza di idee . E così ho subito immaginato che certo si era preparata alla

separazione definitiva perche' quanto aveva con tenacia seminato nella nostra terra era germogliato dando tanti frutti . Marisa ha il grande merito di essere stata in Puglia una pioniera capace di curare e prendersi cura degli altri, formando generazioni di psicologi quando ancora tutto era da costruire .

La sua voce è' dentro di me come penso in tutti coloro che l'hanno conosciuta , il suo imprinting è' inequivocabile . Non possiamo, se pur nell'inevitabile dolore , se non esserle grati.

Santa Fizzarotti Selvaggi

Psicologo psicoterapeuta . Specialista in psicologia clinica . Critico d'arte e scrittrice .